

Premessa

«Una leggenda narra che le farfalle non hanno voce, ma quando vengono liberate volano fino al cielo e sussurrano i nostri sogni all'orecchio di Dio».

(Anonimo)

«Virtù non luce in disadorno ammanto».

(Giacomo Leopardi)

«È una cosa che non conviene e che fa vergogna a una madre lo starsene ferma sulla soglia della sua stanza a implorare le carezze d'un figliol come un regalo».

(Fëdor M. Dostoevskij)²

Cos'è il Male? È questo l'interrogativo che ci dobbiamo porre quando trattiamo di questa spinosa realtà, che non sta tanto nell'ordine delle idee, quanto piuttosto nell'ordine dei fatti.

Sant'Agostino definiva il male *assenza di bene*³. Questa affermazione, detta così, ci convince? Così definito il male sembra essere posto in una sorta di limbo valoriale di ordine neutro, una sorta di imperfezione che non interferisce nella nostra vita, non genera timori ed è destinato a dissolversi. Questo modo salottiero e addomesticato di intendere il male ne affievolisce la sensazione di pericolo

² Fëdor M. Dostoevskij, *Delitto e castigo*, Newton Compton, Roma 2015, p. 390.

³ Il male come assenza di bene, e perciò non essere, è la concezione anche di Clemente Alessandrino, Origene e san Tommaso. Su questo concetto Gottfried Wilhelm von Leibniz fondò la sua Teodicea.

e non permette di adottare le opportune contromisure, in assenza delle quali il baratro esistenziale, e non solo, è a portata di mano. Il male non è una brezza leggera, un incidente di percorso o uno svarione della natura. Il male è una forza virulenta il cui scopo è la morte dello spirito. Agisce in modo astuto, avvalendosi di strategie e strumentazioni diversificate a misura dell'obiettivo da colpire. I suoi argomenti vengono adattati alla personalità e specificità delle sue prede.

Satana: è questo il nome del male personificato. Molti lo idolatrano senza avvedersene, avventurandosi su crinali costeggiati da baratri e dirupi pronti ad accoglierli. Sono candidati improvvidi e dissennati che curano il corpo e le tasche e hanno eletto l'avversario come loro dio. Così commenta quest'agire scellerato il profeta Osea: «si sono fatti, con il loro argento e oro, degli idoli destinati a essere distrutti»⁴. Aggiunge Fëdor M. Dostoevskij: «*Tutto ciò che l'uomo cerca su questa terra è dinanzi a chi genuflettersi, a chi affidare la propria coscienza*».

Verosimilmente, dobbiamo intendere la sintetica locuzione di Agostino, come assenza di Bene, con l'iniziale maiuscola, quindi come privazione del Bene assoluto, mancanza di Dio, del quale ne viene rifiutata la relazione, abbandonandosi così al nichilismo più opaco e caliginoso, che rischia di trascinare in quella *selva oscura*⁵, dove la speranza è definitivamente persa e impedita la via del ritorno.

Frutto del male è il nulla. Il male lascia a mani vuote. Ancora il profeta Osea: «la semenza non farà stelo, i germogli non daranno farina; e, se ne facessero, gli stranieri la divorerebbero»⁶.

Dio rivolge a sé stesso una domanda: «quanto tempo passerà prima che possano essere purificati?»⁷.

⁴ Osea 8,4.

⁵ Dante Alighieri, *La Divina Commedia, Inferno* I, 2.

⁶ Osea 8,7.

⁷ Osea 8,5.

È una domanda rivolta a tutti noi. «Fin quando riusciremo ad affrancarci da questa morsa letale e dare un diverso corso alla nostra esistenza?».

Noi studiamo fin dalla più tenera età per conoscere, accresciamo il sapere, aumentiamo le competenze, scandagliamo la realtà esterna, ma ignoriamo noi stessi; ci scopriamo analfabeti della nostra anima. Corriamo, corriamo sempre più velocemente, ma la nostra anima fa fatica a stare dietro, a raggiungerci, ansima, boccheggia, arranca. Il rischio è che ce la perdiamo, e che ce la perdiamo per sempre!

La lotta tra il bene e il male è strenua. La schiera di angeli decaduti è numerosa e agguerrita. La strategia messa in campo è raffinata ed insidiosa. La vittoria non è semplice e comunque non è possibile conseguirla da soli. L'assistenza delle forze celesti è indispensabile.

Satana è puro spirito. Ricorda Paolo: «La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti»⁸. Noi siamo fatti di carne. Il conflitto, privi di alleati, ci vedrebbe sconfitti, per cui dobbiamo chiedere aiuto ai difensori di professione: le forze angeliche, con Michele in testa, il loro capo, abili nell'arginare la furia truculenta del grande nemico.

Tutti possiamo essere salvati. Nessuno è destinato all' "irreparabile", c'è misericordia per ognuno, se la chiediamo! È stato salvato Pietro, anzi il pescatore di Cafarnao è diventato la pietra d'angolo, lui che aveva tradito il maestro da cui aveva ricevuto apprezzamenti⁹ e benefici¹⁰. Dante colloca i traditori nell'ultimo girone, il più terribile; tra questi coloro che stanno peggio sono i traditori di chi

⁸ Efesini 6,10.

⁹ Matteo 16,13-20.

¹⁰ Cfr. Matteo 8,14.

ha fatto loro del bene¹¹. Dunque, se è stato salvato Pietro, c'è salvezza per tutti.

«Tutte le nostre speranze [esorta Joseph Ratzinger] sfociano nell'unica speranza: venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra. [...]. Nella Sua volontà sta tutta la nostra speranza»¹². Fare la Sua volontà è il modo con cui possiamo ripagare tutto il bene ricevuto dal Signore.

Parleremo di strade tortuose e piene di insidie dove il male si annida e tesse la sua trama, il più delle volte in modo discreto e ovattato, con imboscate senza difese. Gesù sollecita di temere colui che ha il potere di gettare nella Geëna¹³, in quell'oscuro abisso senza ritorno. È l'aiuto che viene dall'alto che salva e fornisce i necessari ausili protettivi per evitare che il male faccia il suo corso.

Il contributo di questo lavoro si limita a ripensare quello che altri hanno detto e scritto, cercando di aggiungere qualche tassello che può essere sfuggito, anche se il dubbio è doveroso e l'originalità in quell'anfratto di ricerca, sperando inesplorato, non è sicuramente scontata. La vastità della materia ci spingerebbe a guardare fiumi senza vederne la foce, con affluenti di suggestioni che si aggiungono e si moltiplicano in questa oceanica navigazione. Seguire il corso di ognuno sarebbe impraticabile. Non possiamo, quindi, occuparci di tutta la sterminata bibliografia sulla materia, cercheremo quindi di concentrarci su filoni strutturati, per evitare di perderci in labirinti inestricabili, che non agevolerebbero la chiarezza dell'esposizione. I passaggi più collaudati delle Scritture e alcune opere letterarie,

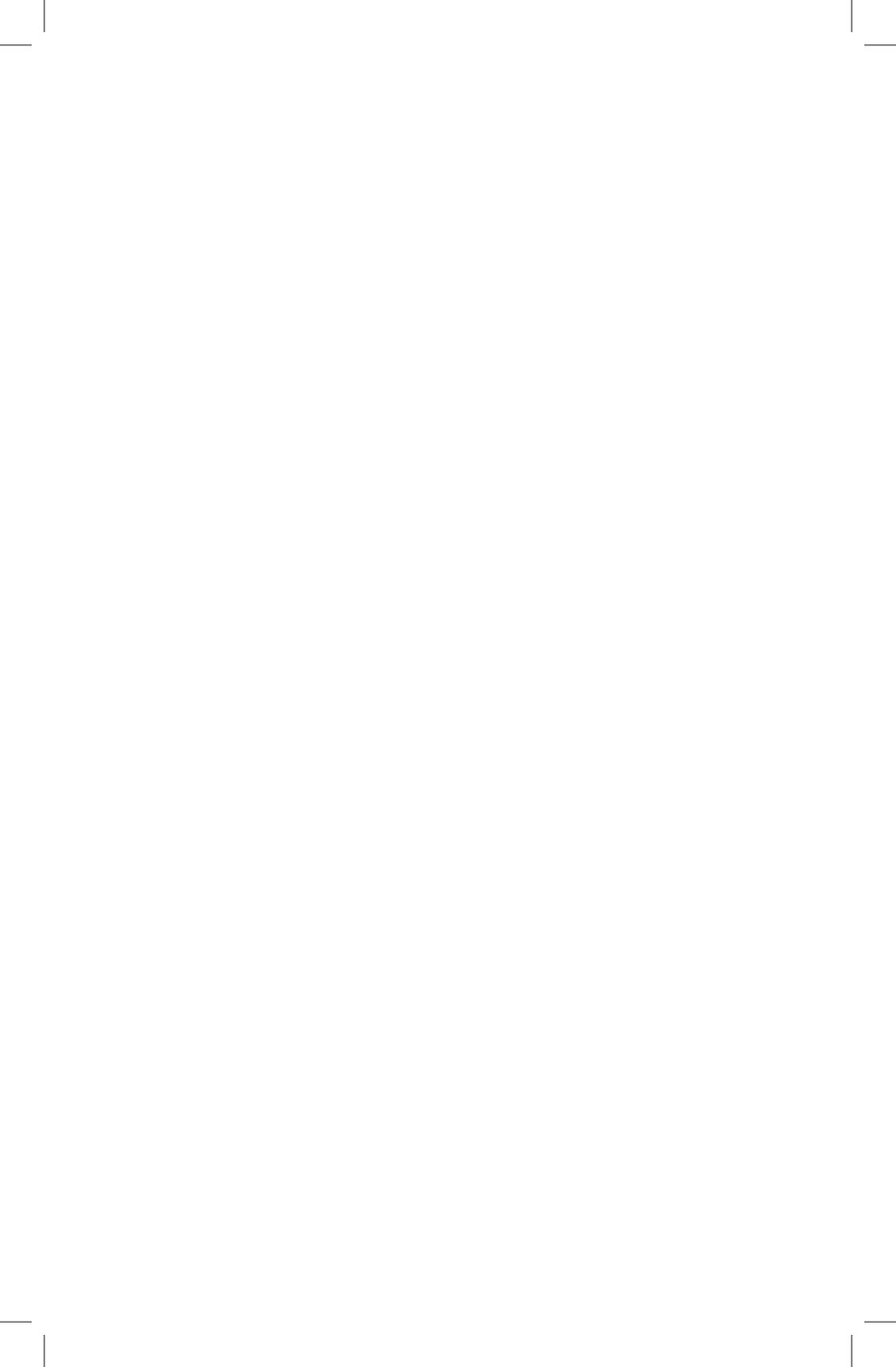
¹¹ Dante colloca i traditori nell'ultimo cerchio dell'Inferno, il nono, e invoca la Musa per riuscire a rappresentarlo con un linguaggio "conveniente", essendo sfornito delle «rime aspre e chiocce [rauche]», come si converrebbe per rappresentare quella orrenda cavità. (Dante Alighieri, *La Divina Commedia, Inferno XXXII*, 1-2).

¹² Joseph Ratzinger, *Guardare Cristo. Esercizi di fede, speranza e carità*, Jaka Book, Milano 1989, p. 55.

¹³ Cfr. Luca 12,5.

Premessa

diventati ormai pilastri della narrativa mondiale, ci aiuteranno a tenere la barra dritta che consenta una navigazione ben orientata.



Introduzione

*«Anche nei sentimenti più elevati vi è qualcosa di satanico
o che può diventarlo».*

(Johann Wolfgang von Goethe)

La lotta tra luce e tenebre segna la storia dell'umanità fin dalle sue origini. Il male costituisce un enigma che non è possibile eludere. Miti e filosofie hanno cercato di fornire risposte, senza riuscire però a darne di convincenti. Il male rimane un mistero la cui comprensione è sempre parziale e molte sono le conie d'ombra che l'attraversano. Entra anche nel disegno di Dio, dove il buon seme cresce insieme al loglio, che il principe delle tenebre ha seminato. Dio consente che Giobbe, suo amico, venga insidiato dal Diavolo e permette anche che il Diavolo, dopo mille anni di cattività, venga liberato dalle catene dell'inferno, dove l'angelo l'aveva relegato¹⁴.

L'impero delle tenebre avanza. I cattivi pensieri prendono dimora e le azioni riprovevoli segnano la condotta. I malvagi sono ricompensati, i buoni puniti, i forti premiati, i deboli schiacciati. I giusti trattati da empì, gli empì trattati da giusti¹⁵. Dobbiamo ammettere che i motivi di questa tolleranza sono velati; di essi riusciamo a dare spiegazioni parziali, sempre inadeguate.

Nessuno è immune dalle contaminazioni del male, neanche i più "accreditati": Abramo vende la moglie come concubina; Giacobbe defrauda Esaù della primogenitura e

¹⁴ Cfr. Apocalisse 20,1-3.

¹⁵ Cfr. Qoèlet 8,14.

carpisce al padre la benedizione destinata al fratello; Giuda vende Giuseppe, il fratello, come schiavo; David costringe Betsabea, moglie di Uria, suo ufficiale, ad un rapporto adulterino, facendone uccidere poi il marito; Salomone si allontana dal Signore e serve idoli pagani; Roboamo, il figlio, un incapace, porta il regno alla rovina, causandone lo scisma.

Altre grandi figure interpellate da Dio per svolgere compiti impegnativi non sono state aliene da debolezze. Noè, chiamato a conservare il genere umano dopo il diluvio, si ubriaca a tal punto da ricoprirsi di disonore. Mosè, che ha liberato il popolo ebraico dalla schiavitù del faraone, non può calpestare il suolo assegnato al popolo eletto perché a Massa e Meriba dubita del Signore, percuotendo la roccia, due anziché una volta¹⁶. Pietro che tradisce il Maestro¹⁷, dopo avergli promesso fedeltà¹⁸. Il male non ha l'ultima parola. Dio riesce a spuntare il pungiglione della morte, il peccato¹⁹, e trarre il bene dal male.

Agar l'Egiziana fu scacciata con il figlio Ismaele da Abramo, suo padre, su pressione della moglie Sara perché temeva un pregiudizio per l'eredità spettante al figlio Isacco. Eppure da Ismaele, su promessa di Dio, ebbe origine una grande nazione²⁰.

Giuseppe fu venduto dai suoi fratelli a dei mercanti, i quali lo cedettero poi al capo delle guardie del faraone. Grazie alla sua abilità a interpretare i sogni, Giuseppe venne apprezzato dal regnante, che lo mise a capo del paese. Quando la carestia colpì l'Egitto e altri paesi, compreso Israele, i fratelli di Giuseppe vennero ad acquistare cibo dal fratello, che intanto aveva riempito i granai,

¹⁶ Esodo 17,1-7; Deuteronomio 32,48-52.

¹⁷ Matteo 26,69-74.

¹⁸ Matteo 26,33.

¹⁹ 1Corinzi 15,56.

²⁰ Genesi 21,8-21.

grazie ad una corretta interpretazione di un sogno²¹. Giuseppe, dopo alterne vicende, svelò ai fratelli la sua identità e così la famiglia di Giacobbe si riunì nella terra d'Egitto. L'azione ignominiosa ordita dai fratelli di Giuseppe salva così la vita di tutta la famiglia, come Giuseppe stesso conferma: «Se voi avevate pensato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso»²².

Edgardo Mortara, sottratto all'età di sei anni alla propria famiglia di religione ebraica, per disposizione papale, in quanto segretamente battezzato da piccolo, è divenuto poi sacerdote (poliglotta e conferenziere) e missionario in città come Monaco di Baviera, Magonza, Breslavia. Morì, quasi novantenne, in un convento belga²³. Un sopruso consumato nei suoi riguardi, da giovane, lo fece uscire dall'anonimato, a cui probabilmente sarebbe stato destinato, e gli consentì di rendere un buon servizio alla Chiesa.

Misteriose sono le vie di cui il Signore si serve per le sue strategie di salvezza. Se vogliamo la stessa salvezza operata da Cristo con la sua passione e morte è frutto di un tradimento. Bene e male si attraversano in un intreccio in cui si mischiano l'uno e l'altro e se ne smarriscono le tracce. Non si riesce a capire se il male è una via secondaria di cui si serve il Signore per conseguire un bene maggiore o una interferenza del demonio che pone ostacoli sulla strada diritta segnata dall'Altissimo per il bene dell'uomo. Il confine è opaco e imperscrutabile. Il passaggio dalla tensione mistica alla perdizione può essere breve.

²¹ Genesi 41,29-31.

²² Genesi 50,20.

²³ Da questa storia è stato tratto il film *Rapito* (2023), diretto da Marco Bellocchio.

«L'anticristo può nascere dalla stessa pietà, dall'eccessivo amor di Dio o della verità, come l'eretico nasce dal santo e l'indemoniato dal veggente»²⁴.

Satana, comunque, il suo lavoro lo svolge egregiamente. Studia le sue prede, per cercare il varco da cui entrare per sferrare l'attacco. Nessuno è vaccinato dal veleno della serpe e le sue spire possono stringere chiunque. L'opposizione all'opera divina è costante, inizia nel giardino dell'Eden²⁵ e finisce nello stagno di fuoco nel quale il diavolo viene gettato²⁶. Le milizie celesti vegliano affinché il male non prevalga.

Il Figlio di Dio ha assunto la natura umana in modo che il diavolo fosse vinto da quella stessa natura, che prima lui aveva reso schiava.

Nascere dal tronco di Iesse significa essere radicati e condividere la condizione umana, accettandone limiti e fragilità.

Dio in cielo può fare tutto da solo, in terra no, ha bisogno della collaborazione dell'uomo. La risposta dell'uomo è libera. I dinieghi sono frequenti. La debolezza umana preclude il corso dei progetti di Dio. Il seminatore sparge la parola, ma essa corre il rischio di non produrre frutto. Saul era stato scelto da Dio e unto Re per guidare il suo popolo²⁷. Un grande disegno era stato preparato per lui. Sconfigge gli ammoniti e ottiene molte vittorie sui nemici d'Israele. Il potere lo porta però a trasgredire le istruzioni di Dio, circostanza che determinerà la sua sconfitta e la sua morte in battaglia, per mano dei filistei. Per la sua disobbedienza, il figlio Gionata non erediterà il trono, che sarà dato a David.

²⁴ Dal monologo finale di Adso (attore Cristian Slater) nel Film *In nome della rosa*.

²⁵ Genesi 3,1.

²⁶ Apocalisse 20,19.

²⁷ 1Samuele 9,17.

L'inclinazione al male, l'incostanza, le preoccupazioni soffocano il bene, non consentendogli di fruttificare. Ecco perché il regno di Dio stenta a farsi strada.

Gesù, figlio di Dio, è venuto sulla terra per svolgere il compito che il Padre gli affida: vincere il male, superare le tentazioni, fino alla tentazione più difficile, la rinuncia al dolore e alla croce. Egli è il *Kyrios*, il prescelto. Su di lui si posa «lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore»²⁸. Ognuno di noi è chiamato a collaborare con Dio per vincere il male. Il Signore ci chiede di condividere il suo giogo, vegliando e pregando, perché l'orazione è una barriera solida che argina l'irruenza del grande nemico. Il sonno spirituale è una breccia da cui il male passa; passa gradualmente, fino a gonfiare e tracimare. Indebolisce le nostre capacità di interdizione, suscita timore, lacera la nostra fibra affettiva ed emotiva. La paura ci assale e ci paralizza, perdiamo l'orientamento e le turbe psichiche seguono a ruota. Scetticismo e indifferenza segnano l'esistenza. Le fobie crescono, la vita perde il suo significato. Lo spirito viene aggredito e ferito. Spunta un sentimento di odio e ostilità nei riguardi di tutti, persino delle persone care. Il recupero diviene difficile e comunque non può poggiare sulle deboli forze umane. Abbiamo quindi bisogno di Dio per fronteggiare le forze del male. Il Signore ci esorta a farlo: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro»²⁹. Senza la sua collaborazione, il nostro impegno è senza frutto. «Se il Signore non costruisce la sua casa, invano vi faticano i costruttori»³⁰. Lo stemma della città di Edimburgo, in Scozia, reca il motto latino: «*Nisi Dominus Frustrā*», e cioè: «Senza il Signore tutto è invano fallisce».

²⁸ Isaia 11,2.

²⁹ Matteo 11,28.

³⁰ Salmo 126,1.

Il male è dotato di un'energia intrinseca che si autogenera e non si esaurisce. È il frutto di un angelo decaduto, che non può nulla in cielo, perché non gli appartiene più dopo lo sfratto ricevuto per la sua ribellione. Precipitato sulla terra, svolge qui il suo compito con abilità e vigore. La sua supponenza è tale che offre persino a Gesù i regni della terra, che gli sono stati dati³¹. La terra è lo spazio dove può esercitare il potere ed esprimere la sua tracotanza. Le difese morali delle vittime si abbassano. Il vaglio sulla liceità della condotta viene fatto in base ad opinioni mutevoli, spesso interessate. I principi vengono alterati e opacizzati. Subentra l'abitudine, che rende indifferenti e incapaci di indignazione. L'argine della verità viene abbattuto, l'errore avanza e la decadenza morale dilaga.

Il male, fatto di oltraggio, persecuzione e morte, viene spesso contrabbandato come necessario per un "fine superiore". Partecipa da invitato di riguardo senza darsi pena della scelta dell'abito da indossare, tanto un posto a tavola gli viene sempre riservato. La cecità è tale che non si riesce a vederlo per quello che è, ma per l'immagine di ospite affabile che riesce a dare.

La sua forza d'urto è impressionante. L'uomo deve combattere senza sosta e con grande impegno per contenerla³².

La grande prateria dello spirito non conosce territori neutrali. O vi è il territorio del bene o quello del male. Però questi spazi sono senza recinzioni. Gli sconfinamenti sono possibili, anzi abituali. Il tentatore è abile nel disorientare la mente e il cuore dell'uomo. Si può essere virtuosi ed altrettanto sinceramente vili, avere supremi ideali e cadere nell'abisso più spregevole e profondo³³. Il male può trasformarsi in bene, l'errore in verità, la morte in vita.

Raskòl'nikov, protagonista di *Delitto e castigo*, pluriomicida, darà tutto il denaro posseduto a Katjerina Ivànovna,

³¹ Luca 4,13.

³² Cfr. Enciclica *Gaudium et spes*, 37.

³³ Cfr. Proverbi 16,25.

priva di mezzi di sostentamento dopo la morte del marito. E Sonya³⁴, la prostituta che si vende per trenta rubli d'argento, salverà dal tracollo morale lo stesso Raskòl'nikov. Dmitrij Fëdorovič Karamazov può navigare nella turpitudine ed avvertirne poi il rimorso³⁵.

Ammonisce il procuratore Ippolit Kilillovič, nell'arringa contro Dmitrij Fëdorovič Karamazov, accusato dell'assassinio del padre: «noi siamo uomini istintivi, una straordinaria combinazione di bene e di male, amiamo la cultura e Schiller, e nello stesso tempo facciamo baldoria nelle trattorie. [...] accogliamo ogni cosa e a ogni cosa ci adattiamo»³⁶.

Malizia e santità si confrontano, con l'avanzare della storia personale il duello diventa sempre più impegnativo ed incalzante.

Un peccato, piccolo o grande che sia, non rimane confinato dentro la persona che lo ha commesso, ma deborda, si espande. Anche il bene sperimenta le insidie del maligno, che pur ricacciato indietro, non demorde, fa sempre breccia, con modalità sempre nuove, in una coscienza non attrezzata per respingerlo. «Il male non rimane fermo, [...] è mobile e inquieto, capace di diffondersi e dilagare [...] capace di penetrazione capillare, continuamente in grado di riemergere, anche laddove sembra di essere stato sconfitto»³⁷.

Il caos non risparmia nessuno, non è fuori di noi, ci appartiene, anche se celato dentro l'intimo di ciascuno. Nessuno può dire: «non mi riguarda».

Il male, nella sua lunga sfida contro il bene, parte «con un margine di vantaggio difficile da annullare. Esso è un fondista veloce, corre svelto e leggero come se fosse in discesa,

³⁴ Sonya e Katjerina Ivànovna sono personaggi del romanzo *Delitto e Castigo* di Fëdor M. Dostoevskij.

³⁵ Fëdor M. Dostoevskij, *I fratelli Karamazov*, Newton Compton, Roma 2015, p. 439.

³⁶ *Ivi*, pp. 678, 680.

³⁷ Franco Cassano, *L'umiltà del male*, Editori Laterza, Roma-Bari 2011, p. 6.

mentre sull'altro versante il bene arranca affannosamente su un'eterna salita. E anche quando crede di essere riuscito a conquistare posizioni stabili e forti, è spesso costretto ad accorgersi che quei territori non sono sicuri e possono tornare nelle mani del suo avversario, avverte gli scricchiolii degli argini e del proprio sistema di difesa»³⁸.

Il vantaggio del male dipende in primo luogo dalla sua "umiltà", da un'antica confidenza con la vulnerabilità «dell'uomo, che gli permette di usarla ai propri fini. Del resto, chi lavora sulle tentazioni non può non conoscere le nostre debolezze. Il bene, invece, è preso dall'ansia di raggiungere le sue vette, e spesso finisce per voltare le spalle all'imperfezione dell'uomo»³⁹.

Giona è inviato da Dio ad annunciare la parola del Signore agli abitanti di Ninive che vivono nel peccato. Il compito chiamato a svolgere lo rende insofferente. Non si capacita che il suo Dio voglia salvare questo popolo, che si è macchiato di gravi colpe. Quindi fugge e si dirige dalla parte opposta verso Tarsis. Dopo che vicende avverse si abbattano sul suo peregrinare, si muove verso Ninive, indispettito e contrariato, per sollecitare la conversione dei suoi abitanti, i quali, senza che il profeta lo desideri, prestano fede alle parole del profeta, si coprono di sacco e ne evitano la distruzione. Giona vuole piegare l'azione di Dio ai suoi schemi, per cui i peccatori, per giunta appartenenti ad un popolo pagano, non andrebbero salvati. Questa è la supponenza di Giona, ma è anche la supponenza dei buoni osservanti che guardano gli altri con piglio superbo e non si curano di tendere una mano a chi subisce le inevitabili cadute dell'umana fragilità⁴⁰.

³⁸ *Ivi*, p. VII.

³⁹ *Ivi*, p. VIII.

⁴⁰ Cfr. Il Libro di Giona.

Il narcisismo etico finisce per lasciare la debolezza degli uomini nelle mani dell'avversario. «Il male approfitta della distrazione e della boria del bene per mettere le tende e costruire alleanze»⁴¹.

Il mondo è consegnato al male perché quest'ultimo è umile e disponibile, a differenza dei "migliori" che sono accecati dalla propria supponenza e guardano il peccatore dall'alto verso il basso. Gesù non guarda così. Egli alza lo sguardo e vede la persona. E così che vede Zaccheo⁴². Lo sguardo di Gesù supera i difetti; non si ferma al male del passato, ma intravede il bene del futuro, non si ferma alle apparenze, ma guarda il cuore⁴³.

La robustezza etica deve essere accompagnata dall'intelligenza, perché l'avversario è un consumato condottiero che penetra nelle zone d'ombra, dove offre ai meno attrezzati complicità ed alleanze.

«Ognuno di noi vive l'esperienza del bene e del male. Il fraseggio della vita è tinteggiato di squarci di luce e di zone d'ombra. Una volta orientati verso le altezze dell'amore assoluto, le cime dei supremi ideali e un'altra volta verso la degradazione, l'abisso della brutalità, attratti dalla voluttà, dalla nostalgia dell'animalità. [...] L'inclinazione al male è inevitabile e nemmeno lo sconforto di sentirsi colpevoli e peccatori riesce ad evitarla»⁴⁴.

⁴¹ Franco Cassano, *L'umiltà del male*, cit., p. VIII.

⁴² Luca 19,1-10.

⁴³ Cfr. L'Omelia di Papa Francesco del 31 luglio 2016 nel corso della Gmg tenutasi a Cracovia.

⁴⁴ Per questo capitolo cfr. Felice Lopresto, *Le Seduzioni del male. La lunga lotta contro le potenze delle tenebre*, Falzea Editore, Reggio Calabria, 2017, pp. 7-15.